

Scheda di segnalazione di bene culturale e paesaggistico di interesse nazionale.

1a. Nome.

Furriadroxius e medaus del Sulcis.

1b. Ente proponente.

Museo diffuso dell'insediamento sparso. (nota1)

1c. Ubicazioni e confini.

Interno alla regione storica del Sulcis. I confini d'ambito sono quelli individuati dalla Regione Sardegna all'interno del Piano Paesaggistico Regionale dove è definito il sistema.

Il "cabreo delle baronie che componevano la diocesi di Iglesias" (Università di Cagliari, coll.Baille, S.P. 6 gennaio 1943) (nota 2) aggiunge una definizione storica e cartografica molto utile nell'individuazione di un preciso ambito non solo territoriale, ma anche di paesaggi e di relazioni con l'intero sistema.

Lo stesso territorio è stato estrapolato e riportato nella cartografia del Piano Paesaggistico Regionale, dove erano già stati presenti gli elementi puntuali del sistema dei furriadroxius e dei medaus.

Il territorio inscritto dal cabreo ha confini che sembrano abbracciare tutto il Sulcis, anche se il territorio realmente mappato è quello compreso tra Nuxis e Tratalias a ovest, Tratalias a Teulada a sud, l'intera area boschiva del parco naturale del Sulcis (monti Nieddu, monte Arcosu, ... compresa tra Santadi, Teulada, Sarroch, Capoterra, Uta e Siliqua) a nord e ad est.

I confini seguono gli andamenti degli usi del suolo oppure criteri morfologici o pedologici. E' un'area ricca di paesaggi agrario-pastorale legati proprio agli insediamenti sparsi.



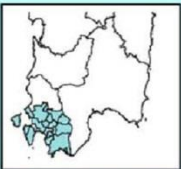
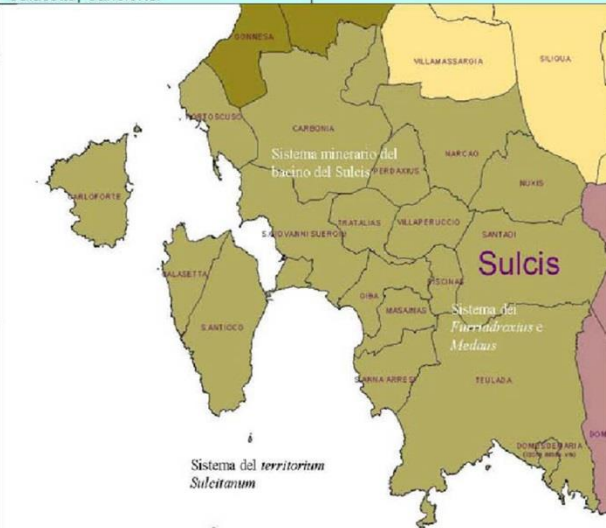

Come nel cabreo del vescovo di Iglesias, i confini verso la costa e verso Carbonia e Iglesias, Sono due linee rette. Sono linee di confine che non chiudono, ma definiscono un ambito. Non esiste infatti un'interruzione di continuità per l'insediamento sparso dei furriadroxius e dei medaus nell'intero Sulcis. Le linee si ottengono collegando dei vertici precisi che definiscono i territori. La linea che unisce Nuxis a Tratalias, separa, la macro area dei furriadroxius da quella mineraria; la linea tra Tratalias e Sant'Anna Arresi la separa dalle aree costiere. Nei rimanenti confini la linea è spezzata dall'andamento dei boschi del parco naturale del Sulcis; ma i percorsi e le strade di accesso a Teulada, Cagliari, Siliqua ..., così come quelle per Carbonia e Iglesias, ed a tutte quelle che collegano le coste tra Teulada e Portoscuso sono parte del sistema del paesaggio dei furriadroxius e dei medaus.

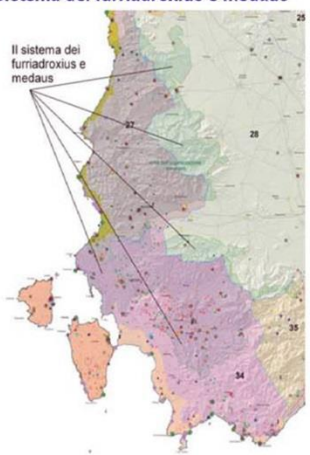


1d. Dimensione in ettari.

Dimensione (rilevazione provvisoria con Google Earth).

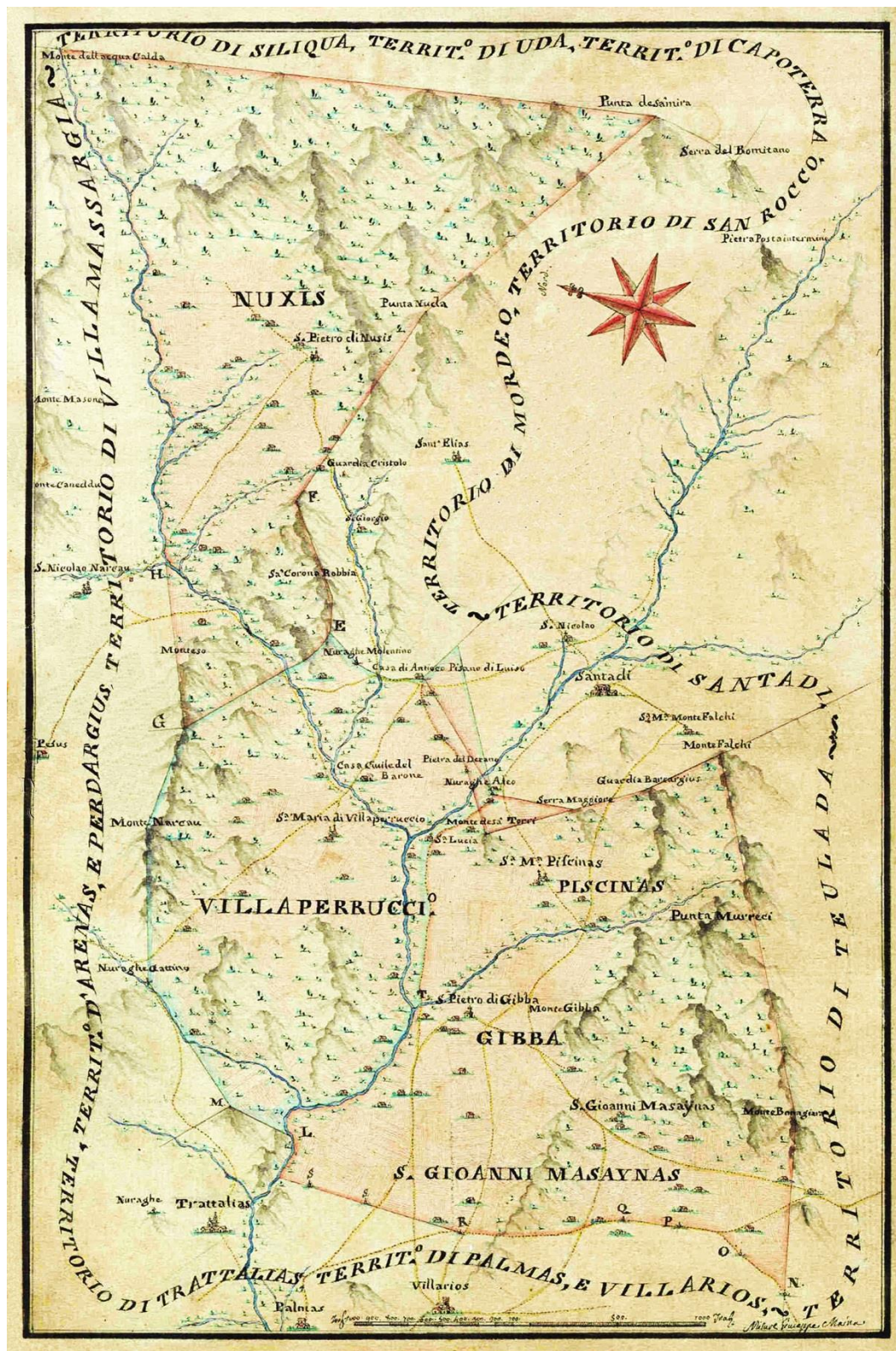
Perimetro Km. 68

Superficie ettari 15015

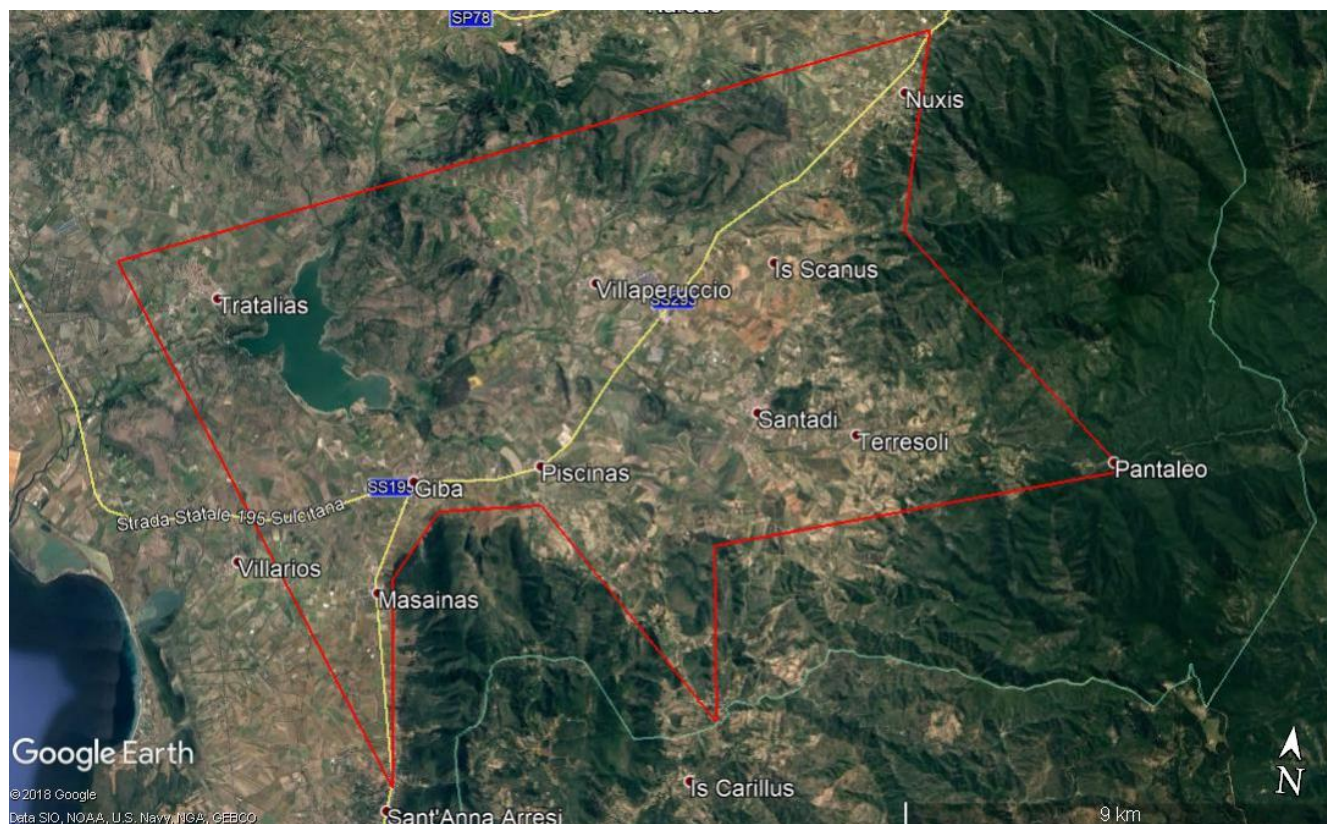
NOME DELLA REGIONE STORICA	ORIGINE E SIGNIFICATO DENOMINAZIONE REGIONE STORICA	SISTEMI:	
SULCIS Comprende i comuni di: Carbonia, parte di Iglesias, Portoscuso, Narcao, Perdaxius, Trattalias, San Giovanni Suergiu, Villaperuccio, Nuxis, Santadi, Teuleda, Sant'Anna Arresi, Masainas, Piscinas, Giba, Sant'Antioco, Calasetta, Carloforte.	Corrisponde al <i>territorium sulcitanum</i> ossia il territorio entro i cui termini veniva esercitata la giurisdizione dei magistrati municipali della città di <i>Sulci</i>	11) Sistema del <i>territorium Sulcitanum</i> 12) Sistema dei <i>Furriadroxius e Medaus</i> 13) Sistema minerario del bacino del carbone del Sulcis	 Sulcis (n. 34)
		DESCRIZIONE REGIONE STORICA: Il Sulcis è delimitato da limiti geografici abbastanza precisi: a Nord-Est confina con il Campidano a Nord-Ovest con la depressione fluviale Flumentepido-Cixerri (che lo distingue dall'Iglesiente) a oriente la dorsale montana che va dal Monte Arcosu al Capo Spartivento; a Sud-Ovest la regione si affaccia con una lunga costa articolata sul mare che bagna le isole di S. Pietro e S. Antioco che hanno gli stessi lineamenti morfologici del Basso Sulcis. Il territorio frequentato fin dall'epoca preistorica per la ricchezza dei giacimenti minerari è caratterizzato da una ricca vegetazione di macchia mediterranea. Gli antichi centri di origine agricola (<i>furriadroxius</i>) o pastorale (<i>medaus</i>) sono frequenti in tutto l'areale. Le ricchezze archeologiche sono numerose: si ricorda la necropoli a domus de janas di Montessu, gli insediamenti fenicio-punici di Bithia, Monte Sirai e Sulci, il complesso culturale paleocristiano di Sant'Antioco. Completano il quadro delle attrattive culturali le chiesette di Perdaxius e di Nuxis, la cattedrale di Trattalias e di Sant'Antioco.	ELEMENTI CARATTERIZZANTI: Insediamenti fenicio-punici, romani, medievali e di epoca sabauda e fascista Aree minerarie Furriadroxius e medaus Tonnare Sistema insulare  Caratteristico furriadroxiu del Sulcis

SISTEMA	DESCRIZIONE	ELEMENTI CARATTERIZZANTI	INDIRIZZI
12. Sistema dei furriadroxius e medaus 	Il sistema è individuato dal caratteristico edificato sparso che contraddistingue il territorio del Sulcis. E' un tipo di popolamento delle campagne risalente alla fine del '700 ed a vocazione pastorale ed agricola.	Sono riconosciuti elementi del sistema: <ul style="list-style-type: none"> • Furriadroxius; • Medaus; • Boddeus; • L'appoderamento; • Le architetture civili e religiose; • Le infrastrutture viarie storiche.  Furriadroxius	Al fine di tutelare e valorizzare il sistema dei furriadroxius e medaus anche a fini turistico-culturali saranno posti in essere interventi necessari da individuare secondo specifici studi e progetti. In linea generale si prevedono una ricognizione indiretta (ricerca bibliografica, storico cartografica e iconografica delle fonti) e diretta per l'individuazione con sistemazione dei luoghi, e interventi di pulizia di superficie dei beni e del contesto al fine anche di poter conseguire l'agibilità del bene. Sarà inoltre necessario attuare le seguenti azioni: <ul style="list-style-type: none"> • verificare le priorità ed eventualmente attivare la disponibilità dei beni; • riqualificare gli abitati storici ed il contesto ambientale di riferimento; • realizzare o rendere accessibile e percorribile la sentieristica anche mediante opportuna segnaletica; • conservare il frazionamento dei poderi; • garantire la sicurezza dei beni attraverso il controllo e guardiania; • attivare il monitoraggio relativo allo stato di conservazione dei beni; • divulgare le conoscenze attraverso adeguato sistema di comunicazione e didattica; • attivare un efficace programma di promozione e marketing;
REGIONE STORICA  Sulcis, n. 34			

Il sistema dei furriadroxius e dei medaus nella regione storica del Sulcis. Schede dal Piano Paesaggistico Regionale. Componenti di paesaggio e sistemi con valenza storico culturale.



Il cabreo delle baronie che componevano la diocesi di Iglesias.
Università di Cagliari, coll.Baille, S.P. 6 gennaio 1943 (nota 2)



Il territorio del cabreo delle baronie della diocesi di Iglesias in una lettura satellitare.

1e. Comuni interessati.

Giba, Nuxis, Piscinas, Masainas, Santadi, Teulada, Tratalias, Villaperruccio.

1f. Tipo di proprietà.

Mista.

1g. Descrizione degli elementi di significatività del paesaggio storico.

<<La struttura attuale dell'insediamento nel Sulcis è costituita dagli sviluppi che si sono stratificati a partire dall'impianto base dei "medaus" o "furriadroxius". Questi sono nuclei abitativi e produttivi a base familiare, cui viene affidato il ripopolamento di un territorio che da alcuni secoli ha costituito in gran parte il feudo, sostanzialmente disabitato, del vescovo di Iglesias. Il meccanismo è stato descritto

in vari modi e comunque è chiaro nelle sue linee essenziali: negli spazi “*vuoti di case*” del Sulcis, gruppi di pastori e contadini “*...al centro del terreno in concessione costruivano capanne di argilla e di frasche, sempre riunite a gruppi di cinque o sei...Nella immediata vicinanza delle capanne costruivano un muro a secco circolare...Minuscoli raggruppamenti all’origine, s’ingrandirono poi sino a diventare fattorie ...*” (nota 3).

Vittorio Angius, un secolo prima di Le Lannou, descrive questo habitat nel seguente modo: “*...Queste case furono prima fabbricate dai proprietari d’Iglesias, e dei villaggi vicini, per la gran distanza che li separava dai loro fondi, e così servissero di ricovero nel tempo delle operazioni agricole, e potessero sorvegliare i seminati per non esser devastati dal bestiame girovago. Queste case presero il nome di Furriadroxius, ma a poco a poco sentirono il bisogno di avvicinarsi in borghi senza formare villaggi con delle strade ... compensato dagli altri vantaggi di cui non godono le altre popolazioni dell’isola*”(nota 4). Le forme di questo habitat sono basate sulla ripetizione e giustapposizione della cellula edilizia elementare, di volta in volta disposta a formare recinti insieme ai bassi muri a secco, raddoppiata in profondità e larghezza (più raramente in altezza) a costituire “corti rurali” appoggiate con brevi vicoli alla viabilità minore, oppure da questa attraversate. Si tratta di **case-fattoria**, nelle quali **la commistione tra le funzioni abitative e quelle produttive è assoluta**: i loggiati per il bestiame si affiancano senza soluzione di continuità ai corpi di fabbrica elementari, in sequenze lineari o articolate secondo le necessità della vita rurale (...).>> (dall’introduzione all’insediamento diffuso) (nota 2)

Linee strategiche progettuali degli Ambiti di paesaggio
(...) *Anfiteatro del Sulcis.*

Il progetto dell’Ambito di paesaggio assume la centralità del sistema di relazioni tra: la specificità ambientale delle piane costiere, il sistema litoraneo delle saline e degli stagni, l’organizzazione del sistema insediativo storico (...) e la trama agricola produttiva strutturata in conformazione della geografia (...) (nota 5)

Furriadroxius medaus e boddeus

In tutta l’area del Sulcis, considerata una delle più fertili della Sardegna, sino al ‘700 si registra un grave fenomeno di spopolamento. La città di Iglesias, che nel 1763 divenne diocesi, fungeva da unico polo attrattivo per tutto il sud-ovest dell’isola e la popolazione viveva soprattutto di pastorizia. Molti iglesienti si convertirono alle attività agricole e per questo dovettero cercare idonei terreni e migrare nel fertile basso Sulcis. Ebbero così origine i furriadroxius da *furriai*-rientro-luogo dove rientrare dopo la giornata di lavoro (anche detti furriadroxius o furriadroxus). Il territorio sulcitano risultò interessante

anche per i pastori, soprattutto nuoresi, che conoscevano i luoghi tramite il sistema delle transumanze. Quest'ultimi si raggrupparono in dimore sparse i medaus o madaus (luogo in cui si raggruppa il bestiame). Alcuni *furriadroxi* e *medaus* si localizzano attorno a cappelle o altri edifici di culto dando origine ai boddeus o oddeus, parola che inizialmente significava raggruppamento di persone e in seguito invece raggruppamento di case; (nota 5)

1h. Descrizione delle pratiche tradizionali legate alle colture agricole, pastorali e selvicolturali.

Uliveti, vigneti, colture specializzate arboree, sughereti, agrumeti, castagneti da frutto, impianti boschivi artificiali, colture erbacee speciali, aree a pascolo sono i paesaggi più comuni delle colture agricole, pastorali e selvicolturali del sistema dei *furriadroxi* e dei *medaus* del Sulcis.

Il valore territoriale e identitario dei vigneti del Sulcis nel rapporto con l'insediamento sparso:

“la produzione del caratteristico vino “Carignano” è quasi tutta concentrata nel Sulcis. Probabilmente furono i fenici, fondatori dell'antico Sulchi nell'isola di Sant'Antioco ad introdurre questo vitigno in Sardegna.” (Regione Sardegna - sardegnaagricoltura.it – argomenti - prodotti tipici e di qualità – vini e denominazioni – vitigni – Carignano)

Si veda in merito:

- Rapporto d'area del laboratorio territoriale della provincia di Carbonia Iglesias. Ambito di intervento³. Il settore agroalimentare e lo sviluppo rurale.
- B. Meloni, S. Carboni. Progetto di ricerca. “Metodologie per la progettazione sostenibile del paesaggio.” Rapporto di terza fase. Il paesaggio rurale e la sua tutela e valorizzazione. Il paesaggio partecipato. Componenti socio culturali dei paesaggi agropastorali tradizionali.

1i. Livello di integrità attuale del paesaggio storico e stato di conservazione.

“Tre letture, tre assetti

7. Il paesaggio è certamente il risultato della composizione di più aspetti. E' anzi proprio dalla sintesi tra elementi naturali e lasciati dell'azione (preistorica, storica e attuale) dell'uomo che nascono le sue qualità. E' quindi solo a fini strumentali che, nella pratica pianificatoria, si fa riferimento a diversi “sistemi” (ambientale, storico-culturale, insediativo) la cui composizione determina l'assetto del territorio, e dei diversi “assetti” nei quali tali sistemi si concretano.

Anche la ricognizione effettuata come base delle scelte del PPR si è articolata secondo i tre assetti: ambientale, storico-culturale, insediativo. Tre letture del territorio, insomma, tre modi per giungere alla individuazione degli elementi che ne compongono l'identità. Tre settori di analisi finalizzati

all'individuazione delle regole da porre perchè di ogni parte del territorio siano tutelati ed evidenziati i valori (e i disvalori), sotto il profilo di ciò che la natura (assetto ambientale), la sedimentazione della storia e della cultura (assetto storico-culturale), l'organizzazione territoriale costruita dall'uomo (assetto insediativo) hanno conferito al processo di costruzione del paesaggio.

Ciascuno dei tre piani di lettura ha consentito di individuare un numero discreto di “categorie di beni a confine certo” (...): cioè di tipologie di elementi del territorio, (...) che consentono di attribuire l'appellativo di “beni paesaggistici”. Dalla ricognizione e dall'individuazione delle caratteristiche dei beni nasce la definizione delle regole. Sicché è dalle tre letture (...) che le caratteristiche positive del paesaggio vengano conservate o ricostituite, dove degradate, o trasformate dove irrimediabilmente perdute.” (nota 6)

Il paesaggio dei furriadroxius e dei medaus è un sistema le cui singole parti sono costituite da elementi tipologici e morfologici che fanno riferimento agli assetti storico-culturali, ambientali e insediativi del Sulcis. L'insediamento sparso costituisce una parte essenziale del mosaico dei paesaggi del Sulcis.

Per capire il livello di integrità e lo stato di conservazione del paesaggio dei furriadroxius e dei medaus, si consideri che il numero di insediamenti censiti e schedati nella prima fase del PPR, (per altro ancora privi di riconoscimento ufficiale nazionale di “bene culturale”), nei comuni di Santadi, Villaperruccio e Nuxis, erano solo cinque: furr. Impera, furr. Is Cattas, furr. Is Xianas, furr. Piccioni, medau Mannu, tutti nel comune di Santadi. L'elenco aggiornato di insediamenti presenti nella stessa area, estrapolati dalla cartografia di PPR ed ancora per la maggior parte utilizzati per attività agro pastorali, è di sessantanove insediamenti (elenco in allegato1).

L'integrità e lo stato di conservazione dei luoghi inizia con la sua cura. Siamo in uno stato di fatto in cui non è più possibile attendere o rimandare. La scelta tra conservare e valorizzare o perdere irrimediabilmente il bene deve essere compiuta velocemente, altrimenti non solo la nostra, ma neppure le future generazioni potranno più leggere i segni identificativi della propria comunità.

Si ritiene che l'assenza del riconoscimento nazionale di bene storico-ambientale al paesaggio dei furriadroxius e dei medaus del Sulcis determini, o comunque sia una delle principali cause, delle mancate attenzioni e cure che andrebbero invece poste ad un bene paesaggistico di così rilevante importanza.

1j. Principali elementi di vulnerabilità.

Non è solo per i singoli edifici, la cui fragilità intrinseca è quella di essere realizzati in terra, e' l'edificio inserito in un preciso contesto, del quale è parte, a rappresentare l'aspetto paesaggistico della

tutela. La terra è un elemento che esprime significatività: per coltivare e per pascolare, per costruire la propria casa o i forni per cuocervi il pane

Si evidenzia la necessità di catalogare nel Registro Nazionale, **l'intero sistema insediativo sparso**, come già indicato nella prima fase del Piano Paesaggistico Regionale, che ha individuato **“il suo insieme”** di sistema l'oggetto specifico di tutela. Agendo in tal modo, tutti gli insediamenti storici, anche quelli non ancora censiti/riconosciuti con schedatura specifica, potranno, in attesa di quest'ultima, godere della tutela della loro significatività, dell'integrità e dei valori loro attribuiti dalla comunità, dai soggetti e dalle popolazioni interessate.

A tal fine si riporta un primo elenco dei medaus e dei furriadroxius, indicati nella cartografia di PPR, censiti e non censiti, presenti nel Sulcis (area di Santadi, Nuxis, Villaperuccio), che costituiscono il paesaggio dell'insediamento sparso.

1k. Riferimenti agli strumenti di pianificazione urbanistica e di tutela esistenti per l'area proposta.

Regione Autonoma della Sardegna. Piano Paesaggistico Regionale. Legge Regionale 25 novembre 2004 n.8 e successive integrazioni.

- Piano **Strategico** Provinciale per il lavoro con un nuovo modello di sviluppo. 8 settembre 2011.

1l. Riferimento agli strumenti di programmazione dello sviluppo rurale.

- Programma di Sviluppo Rurale Sardegna 2014/2020.

www.regione.sardegna.it/speciali/programmasvilupporurale/clld-leader/i-gal-2014-2020/sulcis-iglesiente

- Regione Autonoma della Sardegna. Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito e Assetto del Territorio. Centro Regionale di Programmazione. Rapporto d'area. Laboratorio territoriale della Provincia di Carbonia Iglesias. ANALISI SWOT del territorio.

- Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna. Progetto di ricerca.

Metodologie per la progettazione sostenibile del paesaggio. Dipartimento di Architettura dell'Università di Cagliari: rapporto finale. Linee guida per il progetto sostenibile del paesaggio rurale regionale.

1m. Materiale fotografico.



Le immagini fotografiche cercano di illustrare l'evoluzione della rappresentazione e come, l'utilizzo di particolari viste o punti di osservazione, possano contribuire a far leggere con maggior chiarezza l'identità del paesaggio.

Medau Tattinu. Nuxis.



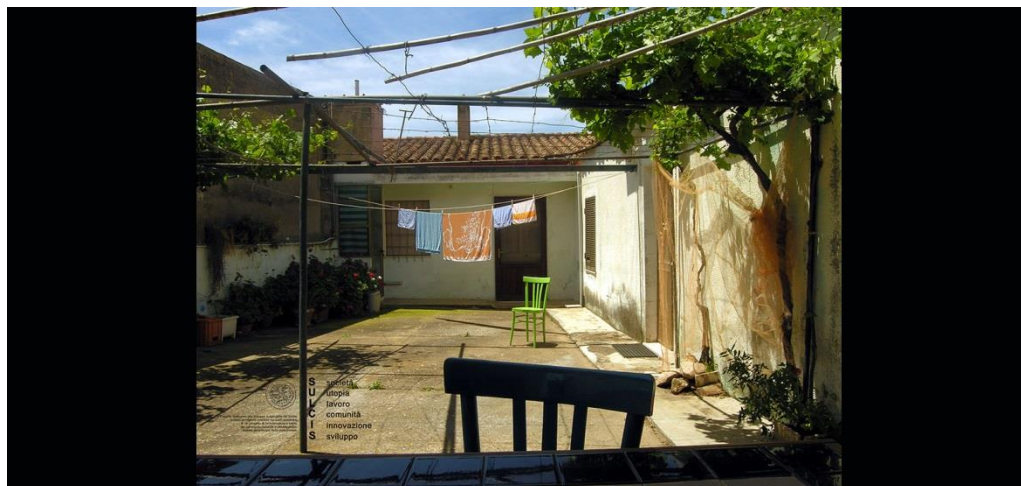
Medau Tattinu. Nuxis.



Is Lois. Santadi.



Is Lois. Santadi.



furriadroxiu Is Xianas. Santadi



Sa domu 'e Paxi. Santadi, sede del Museo diffuso dell'insediamento sparso.

Le immagini fotografiche riportate si riferiscono a insediamenti in disponibilità del Museo diffuso dell'insediamento sparso.

In allegato 2 le immagini di furriadroxiu e medaus utilizzate per la presentazione del Museo diffuso dei furriadroxiu e dei medaus a Santadi, in occasione di Monumenti Aperti 2018.

1n. Bibliografia.

- Maria Grazia Longhi (a cura di). Alberto della Marmora. Itinerario dell'isola di Sardegna. Elisso Edizioni. Nuoro. 1997.
- Angelo Aru (coordinatore), D. Tommasi, M. Orru'. Metodologie per la progettazione sostenibile del territorio. Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Direzione Regionale per i Beni Culturali e Peasaggistici della Sardegna. Relazione finale.
- B. Meloni, S. Carboni. Progetto di ricerca. "Metodologie per la progettazione sostenibile del paesaggio." Rapporto di terza fase. Il paesaggio rurale e la sua tutela e valorizzazione. Il paesaggio partecipato. Componenti socio culturali dei paesaggi agropastorali tradizionali.
- Regione Automa della Sardegna. Guida agli interventi. Recupero, riqualificazione e riuso dell'edificato storico dei centri storici e degli insediamenti storici minori della Sardegna. Legge regionale 13 ottobre 1988, n.29.
- Andrea Mistretta. Un singolare fenomeno di convivenza in Sardegna. Atti e Rassegna Tecnica della Societa' Ingegneri e Architetti in Torino- nuova serie- a. 20- n. 10- ottobre 1966.
- Marco Bianchi. "Tutela dei beni ambientali e ruolo dell'esperto". ACANTO n. 1. Luglio 1997 Supplemento al n.7 di AV – Architetti Varese.
- M. Bianchi. "Progetto, paesaggio ambiente. La tutela dello Sviluppo". Libro elettronico di Progettazione del Paesaggio. Ordine Architetti della Provincia di Varese, Varese 2000 (a cura di).
- M. Bianchi. "Cultura del paesaggio. Paesaggio per quale cultura?". AL, Architetti Lombardia n. 6/7. Luglio 2001.
- M. Bianchi. "Tutela paesistico Ambientale". AL, Architetti Lombardia n. 8/9. Ago/Sett. 2001.
- M. Bianchi. "Mimetismo e mimetizzazione, mimesi e manifestazione". Architetti n.4. Epiquadro Editoria & Comunicazione, Torino. Ottobre 2001
- M. Bianchi. "Ma come, viviamo in un museo?". ACANTO n. 7. Periodico a cura dell'Ordine degli Architetti, Pianificatori e Conservatori della Provincia di Varese. Marzo 2002.
- M. Bianchi. "Disegnare il paesaggio". La nuova provincia (Asti). 11 maggio 2004.
- M. Bianchi. "I riferimenti culturali e normativi del progetto ecomuseale. Incontro Nazionale degli Ecomusei 2003. Atti. Regione Piemonte, Provincia di Biella, MiBAC, Direzione Generale per il Patrimonio Storico, Artistico e Demoetnoantropologico. Arti Grafiche Biellesi. Biella 2004.
- M. Bianchi. "Osservatori per il paesaggio". I Quaderni di Muscandia n.4, collana di studi e saggi dell'Associazione "Terra Boschi Gente e Memorie". Il Tipografo. Torino. Marzo 2005.

- M. Bianchi. Università degli Studi di Torino, Dipartimento di Agronomia, Selvicoltura e Gestione del Territorio, al “Progetto Alfieri”: studio di paesaggio del monferrato astigiano, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Torino.
- M. Bianchi. “Il Paesaggio del Romanico Astigiano”, a cura dell’Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano. Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Banca C.R.Asti, Ottobre 2006. Scelta e cura del materiale iconografico.
- M. Bianchi. Salvaguardia e valorizzazione del paesaggio bioculturale. A cura di F.Larcher, M.Devenchi. Ace Internacional, Piacenza 2007. “Indagine urbanistica e paesaggistico ambientale”.
- M. Bianchi. Il paesaggio dipinto. A cura dell’Osservatorio del Paesaggio per il Monferrato e l’Astigiano in collaborazione con Ottavio Coffano. Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Banca C.R.Asti. 2007. “Paesaggio in mostra”.
- M. Bianchi. Il paesaggio astigiano. Identità, valori, prospettive. A cura di Marco Devecchi e Mauro Volpiano. Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Banca C.R.Asti. 2008. “Riflessioni ed esperienze sulla tutela dei paesaggi locali”.
- M. Bianchi. Il paesaggio culturale astigiano. La Festa. A cura di Gian Luigi Bravo, Marco Devecchi e Renato Grimaldi. Fondazione Cassa di Risparmio di Asti, Banca C.R.Asti. Casa Ed. Omnia. Asti 2009. “Paesaggio e patrimonio come esperienze culturali. Paesaggio urbano e paesaggio culturale. Il caso astigiano. Asti città festival”.
- M. Bianchi. I Quaderni. Ambiente e territorio. Percorsi di sostenibilità nella Provincia di Asti. Coordinamento: Franca Varvello, Resp. Scient.: Attilia Peano. Fondazione CRT, Provincia di Asti. Torino 2009. I paesaggi astigiani.
- In uscita. Nell'ambito del progetto bilaterale con la Chinese Academy of Cultural Heritage (CACH) è in pubblicazione un volume da CNR Edizioni, in versione digitale e con codice ISBN, dal titolo Past and Present of the Earthen Architectures in China and Italy. Questa pubblicazione, in lingua inglese, rappresenta il quarto volume della collana _Italy and China – Joint Initiatives for Cultural Heritage_ (volume 1: <http://www.icvbc.cnr.it/Libro%20CNR-CACH%20web%20RGB.pdf>). Il progetto editoriale raccoglie i contributi di un gruppo multidisciplinare di studiosi e di operatori del settore della valorizzazione e conservazione delle strutture in terra cruda presenti in Italia e in Cina, con l’obiettivo di approfondire la conoscenza e confrontare le realtà dei due paesi nel campo della ricerca, del restauro e della manutenzione delle strutture in terra cruda, dall’architettura vernacolare, ai villaggi murati, le

fortezze, fino all'architettura contemporanea. Tale lavoro, vuole essere di supporto all'individuazione di soluzioni e iniziative di ricerca congiunte e permetterà di analizzare le prospettive future di questo tipo di costruzioni nell'ambito di uno sviluppo sostenibile della società attuale. Il volume contiene un contributo del Museo diffuso sull'insediamento sparso del Sulcis e sulle esperienze in corso.

Note.

Nota 1) Il Museo diffuso dell'insediamento sparso è un'associazione finalizzata alla tutela del patrimonio culturale: storico, paesaggistico e ambientale, materiale e immateriale della Sardegna. La sua attività è quella di mettere in pratica azioni di valorizzazione dei paesaggi culturali dell'insediamento sparso, dei furriadroxius e dei medaus del Sulcis. E' registrata al n. 1364 serie3 dal 24 dicembre 2018 presso l'Agenzia delle Entrate di Iglesias..

Nota 2). "i manuali del recupero dei centri storici della Sardegna. l'edilizia diffusa e i paesi. il Sulcis e l'Iglesiente. "A cura di Antonello Sanna. coordinamento tecnico Fausto Cuboni. Gian Pietro Scanu. Pubblicazione e diffusione a cura di ITACA Interventi di Trasferimento di Attività e Competenze Ambientali

Nota 3) M. Le Lannou, Pastori e contadini di Sardegna, Ed. La Torre, Sassari 1979, pag. 150.

Nota 4) V.Angius, in G. Casalis, "Dizionario geografico, storico, statistico, commerciale degli Stati di S. M. il Re di Sardegna", Voll. 1-28. Voce Iglesias, pag. 413. Torino. G. Maspero e G. Marzorati. 1833-56

Nota 5) LR 25 novembre 2004, n° 8. RELAZIONE GENERALE del PIANO PAESAGGISTICO REGIONALE

Nota 6) Regione Autonoma della Sardegna. Piano Paesaggistico Regionale. Legge Regionale 25 novembre 2004. Relazione Tecnica Generale, Sezione I - Relazione comitato scientifico. Allegato alla Delibera G.R. Sardegna n.36/7 del 5 settembre 2006.